

"La tregua", Primo Levi, C.E. Einaudi, 1963



"La tregua" è un romanzo composto tra il 1961 e il 1962 e pubblicato nel 1963. E' la prosecuzione delle vicende narrate in "Se questo è un uomo". E' considerato da molti il capolavoro di Levi: diario del viaggio verso la libertà dopo l'internamento nel Lager nazista, questo libro, più che una semplice rievocazione biografica, è uno straordinario romanzo picaresco. L'avventura movimentata e struggente tra le rovine dell'Europa liberata - da Auschwitz

attraverso la Russia, la Romania, l'Ungheria, l'Austria fino a Torino - si snoda in un itinerario tortuoso, punteggiato di incontri con persone appartenenti a civiltà sconosciute, e vittime della stessa guerra. L'epopea di un'umanità ritrovata dopo il limite estremo dell'orrore e della miseria.

Il libro vinse il Premio Campiello nel 1963

Recensioni di alcuni lettori

Michele Rega

Recensito in Italia il 18 gennaio 2017

In questo libro, Levi, ci racconta del suo viaggio da Auschwitz a casa. Ne passa davvero tante, fermandosi in tantissimi posti. Secondo libro della trilogia (Se questo è un uomo- La tregua- I sommersi e i salvati) di Levi. Consiglio a tutti di leggere questi tre libri. Levi ci racconta le sue disavventure durante il periodo bellico. Mi domando: "perchè questi libri non vengono adottati come testi scolastici?".

ROBERTO ARPESELLA

Recensito in Italia il 22 febbraio 2018

Narra la liberazione da parte dei Russi del campo di concentramento di Auschwitz e le peripezie dopo mesi da quel momento di Primo Levi per tornare a casa. A tratti complesso da leggere con un linguaggio difficile, a tratti semplice (quando si limita alla narrazione). Si perchè in questo libro lunghi tratti sono dedicati alla descrizione ed opinione dell'autore sui fatti accaduti. Prima di leggerlo occorre in ogni caso acquistare "SE QUESTO è UN NUOVO" essendo "LA TREGUA" una prosecuzione del libro precedente. Comunque consigliato ovviamente a ragazzi dalle superiori in su.

Cliente Amazon

Recensito in Italia il 12 giugno 2017

Coinvolgente descrizione di un viaggio che porta l'autore dall'inferno in terra al ritorno in patria attraverso una Europa straziata dalla guerra. Tutto viene accettato in un clima di insondabile destino e allucinata esistenza basata sulla necessità di superare il giorno presente.

Consiglierei la lettura di questo libro a ogni europeo di oggi, per far capire da dove veniamo e quanta strada abbiamo fatto grazie alla lungimiranza dei nostri padri, resa necessariamente fiduciosa nel futuro dopo l'orrore vissuto..

Michele D'Incà

Recensito in Italia il 7 ottobre 2019

Per chi ha già letto "se questo è un uomo"...

L'aspetto del limbo post-liberazione mi era quasi totalmente sconosciuto, ho apprezzato la franchezza con la quale Levi riporta il campionario di varia umanità. Certo non è un racconto coinvolgente, si fatica a trovare la voglia di proseguire, tuttavia è necessario farlo

pasqualino

Recensito in Italia il 24 settembre 2016

Leggere di Primo Levi è facile, una scrittura piacevole e poetica, mai noiosa, su un argomento di interesse universale.

Un libro affascinante sul viaggio di ritorno a casa da Auswitz, attraverso la Russia, Moldavia, Romania, Ungheria, Germania e Austria tra mille avventure e personaggi che sono lo specchio di questi paesi nell'immediato dopoguerra.

Mi sarebbe piaciuto sapere molto di più sull'incontro con i Tedeschi, quando Levi arriva a Monaco su cui è dedicato solo un breve capitolo (l'ultimo)...ma ormai è storia.

Da leggere e far leggere

Fabio83

Recensito in Italia il 6 giugno 2017

Continuazione del capolavoro "se questo è un uomo" , "la tregua" non delude le aspettative diventando anch'esso un classico della letteratura italiana. Rispetto al primo questo libro paradossalmente mostra meno speranze per il futuro con un Primo Levi più rilassato dove si diletta anche nel raccontare episodi divertenti durante il viaggio ma estremamente rassegnato ad una umanità tristemente ingiusta, sbagliata , riluttante alla pace e all'armonia. Riflessioni profonde ed eloquenti accompagnano un racconto coinvolgente.

paolovela_2

Recensito in Italia il 3 febbraio 2020

Bello, struggente, ma angosciante per le descrizioni dei patimenti immani che questi deportati, prigionieri debbono sopportare. Lo si legge sempre, anche a 75 anni dai fatti. Lascia un'angoscia infinita.

Alex Barboni

Recensito in Italia il 9 settembre 2016

Questo libro è un diario di viaggio, il diario di un'umanità sofferente che va verso la sua rinascita, all'appropriarsi della dignità persa, come dice l'autore stesso: "avevo,

del viaggio di ritorno, un puro appunto come dire, ferroviario. Un sorta di itinerario: il giorno al posto tale, al posto tal'altro. L'ho ritrovato e mi è servito come traccia, quasi quindici anni dopo, per scrivere 'La tregua'. Tregua perché dopo ogni guerra, prima di ogni pace, ci deve essere un armistizio e il lungo viaggio, in un convoglio molto simile a quello che lo aveva portato ad Auschwitz, ma anche profondamente diverso perché non lo porta verso la morte, ma verso la vita, perché non ha paura e per questo si rinchioda in se stesso, ma ha la speranza e aiuta gli altri, è un intervallo, un passaggio, appunto una tregua.

Neasa MacErlean

Recensito nel Regno Unito il 27 maggio 2017

L'ultimo paragrafo di questo sequel di «Se questo è un uomo» è spesso citato come prova circostanziale che Primo Levi si è suicidato nel 1987 (anziché cadere in un incidente mortale). Ma questa teoria ignora la gioia di vivere che cresce in queste pagine, mentre Levi racconta il suo lento ritorno da Auschwitz alla sua nativa Torino. È bizzarro e delizioso trovare la persona che ha lottato per vedere se stesso come un uomo nel campo di concentramento trasformarsi in un individuo coraggioso, decisivo e affascinante di nuovo e nello scrittore più vivido e coinvolgente. Lui è lassù con Turgenev nelle sue descrizioni di persone, e al fianco di Stephen King per quanto riguarda la suspense. Questa è la sua 'Odyssey' o anche 'Vanity Fair' o 'Pickwick Papers' - tranne che ha vissuto la storia prima di scriverla. Ci sono così tante storie affascinanti e strane, come la settimana in cui lui e 1.400 compagni di viaggio in treno dalla Polonia trascorse nella piccola città di Curtice (1.000 abitanti e in perdita quando finalmente il treno di Levi partì di legno, acqua nei pozzi e pollame). Il colto e civilizzato Levi avrebbe preferito non aver svolto il ruolo di vagabondo in questo modo, ma è chiaro che si è rallegrato della compagnia e di alcune di queste avventure. Naturalmente, gli orrori di ciò che ha sopportato per mano delle SS non vanno mai via. Dei 650 italiani deportati alla lager sul suo treno, solo tre tornarono.

Becas

Recensito in Francia il 13 agosto 2019

Primo Levi ha saputo raccontare in un linguaggio semplice e spesso poetico questa incredibile odissea che ha vissuto dalla sua liberazione dal campo di Auschwitz fino al suo ritorno a Torino. Lungo vagare per l'Europa e la Russia la cui causa non ha mai conosciuto. Il suo account è libero da aggressioni nei confronti dei responsabili di questi errori e negligenza, sia volontaria che accidentale? Racconta solo quello che ha visto, quello che hanno fatto. Spesso descrive con grande umorismo le persone pittoresche e insolite che ha incontrato e che sono stati suoi compagni di viaggio, gli episodi a volte divertenti e incredibili che hanno smaltato questo insolito viaggio. Tante emozioni nel suo ultimo capitolo in cui evoca, senza provare pietà, il doloroso

dramma della caduta: nel mondo degli «umani», indifferenti o incapaci di capire, dopo aver vissuto questa prova di disumanizzazione.

Amazon Customer

Recensito in Messico il 6 marzo 2017

Scritto dalle viscere della guerra. Primo Levi ci porta per 35 giorni lungo i sentieri della speranza di un sopravvissuto di Auschwitz che disegna in un linguaggio semplice e allo stesso tempo colto un viaggio di esseri umani dopo la seconda guerra mondiale. Un'Europa distrutta non solo nelle sue infrastrutture, ma soprattutto nella sua veste di esseri umani, che durante i giorni e le notti ricordano e praticano con grande forza di essere ancora umani.

luca carrazza

Recensito in Spagna il 15 marzo 2015

La seconda parte di una trilogia che tutti dovrebbero leggere per sapere in prima persona cosa è realmente accaduto, cosa hanno dovuto soffrire tutte le vittime dell'olocausto, anche dopo il loro rilascio, e la loro capacità di combattere. La tragedia che li ha accompagnati per il resto dei loro giorni e che non dovrebbe mai più ripetersi. Un grande libro che ti segnerà per sempre.

JOSE ANTONIO RUIZ SANCHEZ

Recensito in Spagna il 19 aprile 2020

Un libro da leggere se hai già letto «Se questo è un uomo»